

La suggestiva, emozionante traversata del Monte Bianco

■ Il Tetto d'Europa e La Mer de Glace. Da uomo della pianura non è facile immaginare uno spettacolo del genere. Alla partenza non sappiamo bene cosa ci aspetta ma una volta imbragati ed appreso i sistemi di sicurezza, iniziamo la risalita verso Punta Helbronner (3462 metri). Il tempo cupo e la foschia di quel giorno a Courmayeur alimentano lo stupore nel salire verso il Monte Bianco, e bucando le nuvole raggiungiamo un'assoluta "Terrazza dei Ghiacciai".

Inizia così l'avventura nel cuore del massiccio del Monte Bianco. Dalla "Terrazza dei Ghiacciai", sullo spartiacque tra Italia e Francia, si possono vedere tutte le alpi a 360°, il Dente del Gigante lì ad un passo ed all'orizzonte i «4000» d'Europa (il Cervino, il Monte Rosa, la Grivola e il Gran Paradiso). Davanti a noi si apre un itinerario suggestivo su una lingua di ghiaccio incastonata tra aspre pareti di granito. La guida ci mostra il Monte Bianco



che nella sua maestosità ci osserva mentre percorriamo il suo ghiacciaio. Facendo attenzione a dove mettiamo i piedi, tra crepacci e seracchi che affiorano sulla lunga discesa, scendiamo verso valle. Cinque gruppi di avventurosi lodigiani affrontano la splendida giornata nell'incredibile panorama. Il paesaggio è variegato, da dune bianche ed enormi alle cascate di ghiaccio, dal pianoro de «la salle a mangier» (dove dopo circa 2 ore di discesa ci fermiamo per uno spuntino) alla grotta di

ghiaccio. Quello che manca è una bella fetta di ghiacciaio che negli anni si è ritirato. La mancanza di neve (oltre al ghiacciaio) ci costringe a fermarci a Montenverse, dove visitiamo la «grotta di ghiaccio» (doverosa anche se la neve ci avesse permesso di andare oltre), e da cui proseguiremo verso Chamonix con il trenino panoramico, non prima dell'ultima fatica: il ritiro del ghiacciaio ha allontanato il treno e durante l'eterna scalinata ne apprendiamo in quanto poco tempo.

Per niente spaventati dal serpente di base risaliamo verso il treno che ci regala un'ultima panoramica del versante francese con Chamonix verso la conclusione di questa fantastica esperienza. La suggestione dei luoghi e la grande partecipazione ci spingerà a riproporre questa emozionante avventura anche nelle prossime stagioni. Un doveroso ringraziamento agli organizzatori dello Sci Club Tavazzano ed alle guide ed per un arrivederci a presto.

Stefano Donadelli - Sci Club Tavazzano